



Mercoledì 12 Settembre 2018

VENEZIA MESTRE

www.gazzettino.it

Mestre
Minori stranieri
non accompagnati:
così i furbi vivono
a spese del Comune

Fusaro a pag. XI

L'evento
Il libro ai tempi
del web:
va in scena
Pordenonelegge

Marchiori a pagina 17



La polemica
La pizza in Piazza,
Accorsi si scusa
e accusa: a Venezia
tutto chiuso di notte

Scalzotto a pagina 18



SABATO IN EDICOLA
a soli € 9,00* con
IL GAZZETTINO



Riforma delle pensioni, via dal lavoro a 62 anni

►Pronta la proposta della Lega: quota 100 con 38 anni di contributi

La notizia l'ha data direttamente Matteo Salvini a Porta a Porta. Non appena lasciato il vertice con gli economisti della Lega, si è recato nel salotto di Bruno Vespa e ha spiegato che, il suo partito, sulle pensioni aveva trovato la quadra. La legge Fornero, che dal prossimo primo gennaio permetterà di lasciare il lavoro solo al compimento del sessantasettesimo anno di età, sarà

superata. I lavoratori pubblici e privati potranno ritirarsi una volta che avranno raggiunto «quota 100», come somma tra l'età della pensione e gli anni di contribuzione. Ma ci saranno alcuni paletti. Il primo è che l'età minima per il pensionamento sarà di 62 anni e, dunque, serviranno almeno 38 anni di contributi. Oppure 41 anni e mezzo di contributi a prescindere dall'età. Secondo fonti del Carroccio, il costo per i conti pubblici di «quota 100» con il limite di età a 62 anni, costerebbe 6,5 miliardi di euro.

Bassi a pagina 5



ANNUNCIO Salvini a Porta a Porta

Grandi opere
Toninelli accusa il Consorzio:
«Paralizza i lavori del Mose»

Per la prima volta il ministro Danilo Toninelli parla del Mose in Parlamento. Ammette lo stallo e accusa il Consorzio Venezia Nuova. «Oggi si assiste a una sorta di paralisi da parte del soggetto tecnico operativo incaricato

di realizzare l'opera per conto dello Stato - ha scandito ieri Toninelli - Inadempienza ingiustificata e pericolosa rispetto a un'opera marittima, che rischia di aggravare le condizioni di manutenzione».

Brunetti a pagina 6

L'Osservatorio

Caso vaccini, se il Paese è "ostaggio" della minoranza

Adriano Favaro

Quelli della mia generazione, nati alcuni anni di distanza dalla fine della seconda guerra mondiale si ricordano - tutti, senza tentennamenti - quando sui banchi di scuola delle elementari, a metà degli anni '50, di parlava di poliomielite e di vaccini. La poliomielite l'avevano vista colpire e paralizzare i corpi dei loro coetanei. I vaccini li avevano provati tutti sui loro corpi salvi da deformazioni e peggio. Anche ieri un mio amico mi ha ripetuto: «Per me ci si deve vaccinare e basta». E' l'unica ragionevole posizione che adottano tutti coloro che hanno visto «la polio» - malattia scoperta nel 1840 ma testimoniata dal tempo degli egizi - il cui vaccino è stato usato dal 1950 e in pochi anni ha quasi debellato in Occidente questo virus. E' anche tutto quello che dicono gli scienziati (la parola scienza deriva dal latino «sapere») sui vaccini. Ed è quello che sembra dire a grandissima maggioranza il Nordest. Nessun dubbio sui dati: in un anno sono saliti dal 58 al 70 per cento quelli che dicono come sia indispensabile vaccinare per proteggere dalla malattie pericolose. Tale accresciuta opinione è dovuta anche al fatto che sono calati della stessa percentuale, nello stesso periodo, quanti - pur dicendo che è giusto vaccinare - preferivano lasciare liberi i genitori di decidere quali vaccini fare e quando. Non possiamo sapere a quale altra categoria sia iscritto qualche membro del governo che in queste settimane ha detto un giorno a «scuola solo se vaccinati», e il giorno dopo l'opposto, o quasi.

Segue a pagina 27

Risparmio, maxi truffa a Nordest

►In cella Gaiatto, promoter di Portogruaro. Raccolti 72 milioni. Oltre 3mila vittime, tra loro vip e sportivi

Le testimonianze

Ingannati
anche i parenti
C'è chi ha perso
600mila euro

I clienti venivano avvicinati con il passaparola. Amici degli amici. Perfino parenti. Come non fidarsi di un familiare? È il caso di una 40enne di Portogruaro, artigiana, congiunta di uno degli indagati veneziani. «Ho creduto fino in fondo che mi restituisse i 20mila euro che lo scorso anno ho versato tramite bonifico nella società croata. Era un'illusione». Ci sono clienti di Gaiatto che avrebbero perso cifre ben superiori: anche 600mila euro

Andolfatto e Corazza
 a pagina 3

Tremila investitori «derubati» dei propri risparmi, settantadue milioni di euro intascati da un sodalizio criminale con la promessa di guadagni facili, veloci e sicuri. Una «truffa colossale», così l'ha definita il procuratore pordenonese Tito, smascherata attraverso «un'indagine difficile nata grazie alla fiducia che hanno riposto nella giustizia 279 persone». E l'inchiesta - almeno una parte - si è conclusa ieri con l'arresto di Fabio Gaiatto, 48enne promotore finanziario di Portogruaro, portato in carcere dalla Guardia di Finanza di Venezia nell'indagine coordinata dalla Procura di Pordenone. Tra le vittime ci sono pensionati che hanno investito i risparmi, addirittura persone che hanno chiesto prestiti, oltre che imprenditori, persone facoltose e sportivi conosciuti a livello nazionale.

Salvador e Pietrobelli
 alle pagine 2 e 3

Calcio. Bocciati tutti i ricorsi, nessun ripescaggio


Sorpresa, la Serie B
resta a 19 squadre

LA SENTENZA Ricorsi respinti, la serie B rimane con 19 squadre

A pagina 20

Migranti, affari in famiglia per Borile & co.

Un business tutto in famiglia. Simone Borile, guru della gestione dei centri di accoglienza, grazie ai migranti riusciva a fare intascare migliaia di euro anche ai parenti più stretti. Per l'acquisto delle medicine si rivolgeva alla parafarmacia «Felfarma» di Battaglia Terme; consigliere e presidente del Cda è Sara Felpati, moglie di Borile, e nel negozio lavora Chiara Felpati, la cognata. Borile si è avvalso anche dell'attività del fratello Cristian, titolare della «Habitat laboratorio di architettura Sas» per lavori nell'ex base di Bagnoli, alla Prandina, a Cona e Oderzo. È quanto emerge dalle carte dell'inchiesta padovana.

Aldighieri a pagina 9

L'INCHIESTA La ex base aeronautica di Bagnoli

Strasburgo
Orban sfida la Ue:
non saremo patria
di immigrazione

Il premier ungherese Orban sfida la Ue nell'arringa difensiva a Strasburgo. «Non accetteremo ricatti dalle forze pro-migrazione, difenderemo le frontiere e fermeremo la migrazione clandestina. Anche contro di voi se è necessario».

Ventura a pagina 7



Dipendenti più produttivi? C'è il manager della felicità

In azienda arriva il «manager della felicità», un coach delle emozioni per aumentare la produttività in ufficio. Ad introdurre una psicologa dedicata ai lavoratori e al loro benessere interiore la società di comunicazione web e social media di Castelfranco Veneto, Velvet Media. La figura scelta è la dottoressa Damari Feltracco: «L'umore determina l'efficacia delle persone sul posto di lavoro - spiega - Le emozioni euforiche predispongono alla cooperazione, all'onestà e a una maggiore produttività».

Pellizzari a pagina 11

Veneto

Affitti ai turisti
in arrivo un codice
contro l'abusivismo

Stretta in vista sugli affitti turistici. È in arrivo un codice identificativo con cui le strutture dovranno registrarsi alla Regione Veneto, garantendo il rispetto delle norme.

Vanzan a pagina 10



Truffa a Nordest

Risparmi in fumo Sei arresti, raccolti oltre 70 milioni

► In carcere il promotore di Portogruaro Fabio Gaiatto. Almeno tremila i truffati, concentrati tra Veneto e Friuli. Ai domiciliari la moglie e altri 4

L'INCHIESTA

PORDENONE Tremila investitori "derubati" dei propri risparmi, settantadue milioni di euro intascati da un sodalizio criminale con la promessa di guadagni facili, veloci e sicuri. Una «truffa colossale», così l'ha definita il procuratore pordenonese Raffaele Tito, smascherata attraverso «un'indagine veramente difficile nata grazie alla fiducia che hanno riposto nella giustizia 279 persone, presentando altrettante querele».

L'INCHIESTA

E l'inchiesta - almeno una parte di essa - si è conclusa ieri mattina con l'arresto di Fabio Gaiatto, quarantottenne promotore finanziario di Portogruaro, portato in carcere dalla Guardia di Finanza di Venezia nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura di Pordenone. Indagine che ha messo fine a una

TRA I CLIENTI DEL VENICE INVESTMENT GROUP, ATTIRATI DA GUADAGNI FACILI E SICURI, PENSIONATI, DIPENDENTI INDUSTRIALI E SPORTIVI

truffa milionaria condotta dalla Venice Investment Group (Giv) ai danni di risparmiatori tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia. Nella stessa giornata sono finiti agli arresti domiciliari la moglie di Gaiatto, Najima Romani, Massimiliano Vignaduzzo di Latisana (Ud), Claudia Trevisan di Fossalta di Portogruaro (Ve) e Giulio Benvenuti di Vicenza (un'altra risulta irreperibile) che avrebbero attirato nella rete i clienti. Altre undici persone hanno l'obbligo di dimora, mentre sono stati sequestrati ai fini della confisca beni e disponibilità degli indagati fino a 47 milioni di euro. Un vero e proprio sodalizio criminale, secondo gli inquirenti, tanto che il procuratore Raffaele Tito e il sostituto Monica Carraturo hanno ipotizzato le accuse di associazione a delinquere, truffa aggravata, abusivismo finanziario e autoriciclaggio. «Gaiatto & Co» avrebbero raccolto abusivamente 72 milioni di euro, promettendo investimenti ad altissimo reddito. Un guadagno facile e veloce che ha attirato molti clienti: dal pensionato che ha investito i risparmi di una vita al dipendente che ha visto andare in fumo un'eredità, fino a chi è arrivato a chiedere denaro in prestito pur di buttarsi nell'avventura così redditizia.

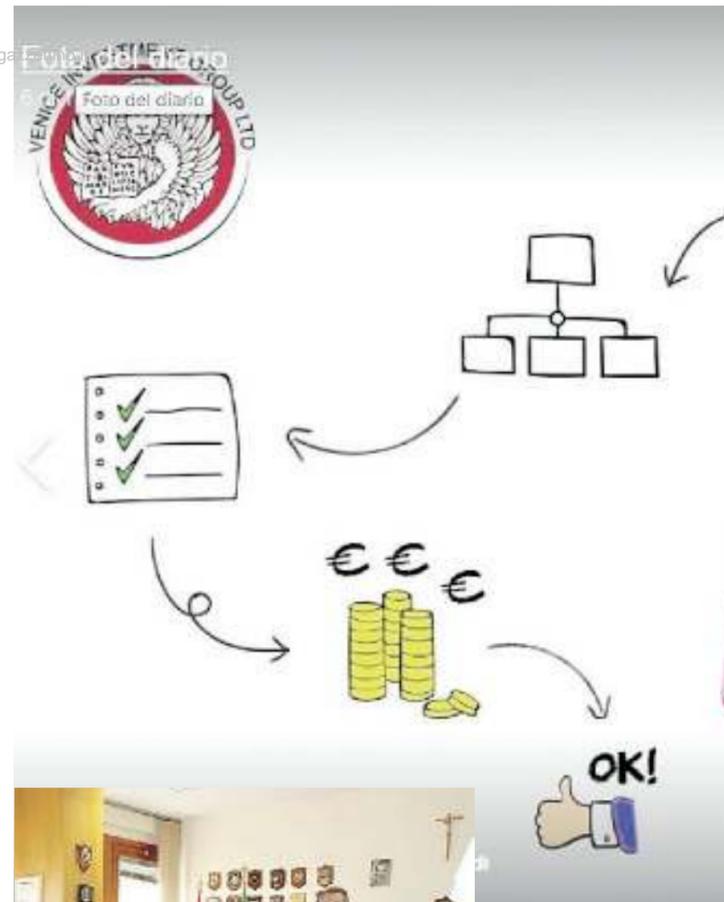
Chi è la mente dell'organizzazione

Il geometra-cuoco con il sogno di fondare una propria banca



► «Devo ancora parlare con il mio assistito: per il momento non ho alcuna dichiarazione da fare». L'avvocato Loris Tosi di Mestre, difensore di Fabio Gaiatto, annuncia che si recherà oggi nel carcere di Pordenone per incontrare il trader di Portogruaro arrestato ieri con l'accusa di aver truffato centinaia di risparmiatori. Il legale aspetta di poter studiare l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip di Pordenone per valutare le accuse formulate a carico del 43enne portogruarese. Prima dell'estate, Gaiatto si era

presentato spontaneamente dagli inquirenti. Figlio di una parrucchiera e di un ferroviere, nato e cresciuto nella frazione di Portovechio nella città del Lemene, un diploma di geometra all'istituto Parini di Mestre. L'esperienza come cuoco in un hotel di Venezia, quindi quella di direttore d'albergo in Val di Fassa. Di giorno lavorava e di notte studiava il Forex, affascinato dalle possibilità del mercato dei cambi su piattaforma virtuale. Dieci anni fa la svolta. Con il sogno anche di fondare una propria banca, il Banco del Doge. Dalla finanziaria in Croazia con l'accumulo di milioni e milioni di euro, alla creazione della società inglese Venice Investment Group Ltd, alla segnalazione della Banca d'Italia, all'inchiesta della Finanza, fino all'arresto di ieri. È la parabola discendente del broker autodidatta che ha travolto anche la moglie, ai domiciliari con i due figli, nella casa di Portovechio.



PORDENONE
La conferenza stampa degli investigatori e, sopra, la promozione su Facebook di Venice Investment Group

Ci sono anche diversi imprenditori, persone facoltose e sportivi conosciuti a livello nazionale. C'è chi ha messo nelle mani del Venice Investment Group qualche migliaio di euro, chi addirittura mezzo milione. Ma non è assurdo ipotizzare che la cifra esatta di questa maxi truffa non si saprà mai con certezza, perché per qualcuno l'offerta di Gaiatto e dei suoi presunti complici potrebbe aver rappresentato il veicolo ideale per "ripulire" soldi in nero.

IL RAGGIO

I dettagli dell'operazione so-

no stati illustrati ieri mattina a Pordenone dai due magistrati inquirenti e dal generale della Guardia di Finanza Giovanni Avitabile (comandante provinciale di Venezia), coadiuvato dal maggiore Riccardo Zorzut e dal tenente Gianluca Fissore. Il meccanismo utilizzato consisteva nell'offerta di investimenti nel mercato "Forex" ad altissimo e immediato rendimento. Una promessa che, invece di destare sospetti, ha attirato nella rete migliaia di persone. I capitali raccolti, quei 72 milioni di euro citati dalla Procura, non erano poi investiti, ma utilizzati

Guadagni facili e fiducia nel broker i due requisiti per il "colpo" perfetto

I PRECEDENTI

VENEZIA C'è un modo semplicissimo per difendersi dalle truffe. Evitare le offerte che promettono guadagni a due cifre, interessi che forse erano una consuetudine all'epoca dell'inflazione galoppante, ma si parla di trenta-quarant'anni fa, quando anche un contro corrente in banca rendeva qualche punto percentuale di rendimento annuo. Oggi questo non accade, anzi bisogna pagare (sotto forma di costi della tenuta dei conti) perché un istituto di credito conservi i soldi in deposito. Ecco che un personaggio vestito elegantemente e dalla parlantina sciolta, che illustra grafici molto promettenti, dovrebbe far scattare la molla del sospetto. Perché si vede a una distanza di mille miglia che si tratta di un imbonitore o, nella migliore delle ipotesi, di un finanziere che sta applicando protocolli e mezzi di allocazione delle risorse che rendono solo in una prima fase, ma sono poi destinate a crollare miseramente. Con tutto il castello

di illusioni e di risparmi andati in fumo.

GLI INGREDIENTI PERFETTI

Invece di drizzare le antenne, scatta la cupidigia, l'insaziabile speranza che i denari generino altri denari e che sia possibile la moltiplicazione dei propri risparmi. Ovvero che si verifichi un miracolo. Sono essenziali due requisiti per un raggio in grande stile. Il primo è quello della fiducia, ovvero la convinzione che affidare il proprio denaro a un professionista - broker, finanziere o assicuratore che sia - significhi metterlo in buone mani, se non addirittura in quelle di un prestigiatore in grado di farlo fruttare. Ma c'è un secondo ingrediente, quello della tentazione, la cupidigia

NEL 2006 A BELLUNO VENNE SCOPERTA LA GD CONSULTING: RACCOLSE 53 MILIONI DI EURO

innanzitutto, ma anche il semplice desiderio di mettere il proprio capitale al riparo dall'erosione inevitabile del tempo. È per questo che si cede alla lusinga di tassi di interesse che vanno ben oltre la soglia di ciò che potrebbe garantire una pur spericolata operazione in Borsa. Ma dall'altra parte del tavolo c'è qualcuno - nei casi di intralazzi comprovati - indifferente al fatto che il fiume di denaro che scorre davanti a lui sia costituito dai risparmi di una vita o del surplus di gestione di un'impresa economica. Ciò ce ne conta è l'illusione che quel fiume genera, con mille rivoli che depositano le ricchezze in luoghi spesso inaccessibili alla caccia della magistratura, della Finanza, e quindi dei risparmiatori truffati.

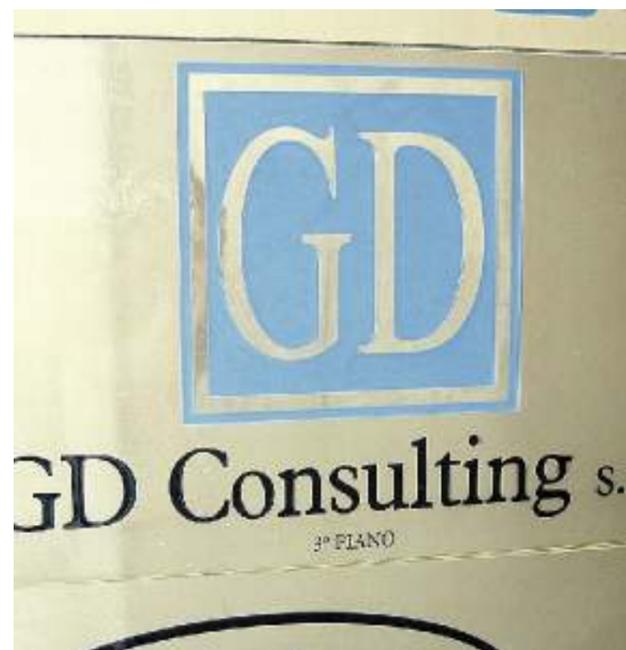
Non è un caso se questo meccanismo oliato alla perfezione trova a Nordest una terra ideale per attecchire. Lo possono raccontare decine di migliaia di persone che hanno dilapidato i loro risparmi. Le maxi-truffe sono state almeno una ventina e gli investimenti che sono stati bruciati superano, secondo le valutazioni ufficiali, i 200 milioni di euro.

Una valutazione per difetto perché non tutti i gabbati denunciano e non tutto il sommerso, per ragioni anche di opportunità fiscale, viene a galla.

L'OPERAZIONE LUCIGNOLO

In Veneto ha fatto epoca il raggio di Gd Consulting, che avrebbe ingoiato qualcosa come 53 milioni di euro, soldi rastrellati nei paesi del Bellunese. Era il 2006 quando venne scoperto dalla Guardia di finanza con l'operazione "Lucignolo", che richiamava le disavventure di Pinocchio. La società finanziaria prometteva interessi del 25% sugli investimenti effettuati. Gli indagati furono 43, più di 400 le parti offese, metà delle quali si costituirono nel processo. In Svizzera erano stati investiti 250 milioni di euro, un quarto dei quali letteralmente scomparsi. Dopo molti anni, tra una dozzina di patteggiamenti e altrettante condanne, si arrivò alla prescrizione per tutti. E in qualche caso alla beffa di sanzionare alle parti offese per aver prestato denaro a persone non autorizzate.

In genere la truffa è un reato



TRA LE DOLOMITI L'ex sede della Gd Consulting a Belluno

che rende molto e con cui si rischia relativamente poco. E chi ci casca si sente come un pollo. Perché ha creduto ai prospetti che gli sono stati mostrati e ha consegnato il denaro con faciloneria. Ma in genere dopo una prima rata incassata, non ha più visto il becco di un quattrino. E pensare

che evitare questa piaga basterebbe prestare attenzione alle raccomandazioni della Consob, che lo illustra nei suoi opuscoli e pubblicazioni. Si tratta di uno schema collaudato, anche se con numerose varianti e modi di essere presentato. Ecco cosa scrive la Consob: «La truffa finanziaria



Venice Investment Group
Mi piace questa Pagina · 25 luglio 2017 · €

[IT] - Sapevi che possiamo aiutarti a realizzare i tuoi sogni?

Venice Investment Group è un valido e concreto alleato per la realizzazione dei tuoi progetti di vita. - Perché? - Non vogliamo svelarti troppo ... 😊 Scopri Chi Siamo e Cosa Facciamo. Clicca qui ► bit.ly/VeniceInvestmentGroupIT

Mi piace · Commenti · Condividi

6853 · Meno recenti

Condivisori: 25 · Commenti: 15

Visualizza altri 13 commenti

Venice Investment Group Ciao [nome] buongiorno! Il nostro staff operativo è composto da persone altamente formate ed esperte nel condurre operazioni di trading, che normalmente

Scrivi un commento

Anche i parenti tra i raggirati: «Ora lo denuncio»

► Il racconto di una 40enne di Portogruaro: «Mi sembrava impossibile». Un vigile: «Avevo investito 20mila euro»

LE TESTIMONIANZE

PORTOGRUARO I clienti venivano avvicinati in particolare con il passaparola. Amici degli amici. Perfino parenti. Come non fidarsi di un familiare? È il caso di una 40enne di Portogruaro, artigiana, congiunta di uno degli indagati veneziani. «Ho creduto fino in fondo che mi restituisse i 20mila euro che lo scorso anno ho versato tramite bonifico nella società croata. Quando mi aveva proposto l'investimento mi sono

informata attraverso il sito internet, ho visto le varie opzioni e ho scelto il piano di accumulo, con scadenza pluriennale, invece della rendita mensile. Non ho sospettato nulla fino a quando prima sui social e poi sui giornali si è cominciato a parlare apertamente di truffa, addirittura milionaria. Allora ho chiesto spiegazioni e mi è stato risposto che erano tutte bugie, falsità, che c'era chi voleva gettare fango perché la società stava crescendo creando invidia e malumori nei concorrenti».

E ora che addirittura sono scattati gli arresti? «Tempo fa sono stata sentita dai finanziari i quali mi hanno domandato perché non avessi ancora presentato querela. Anche a loro ho spiegato che mi sembrava impossibile che un mio caro arrivasse al punto di non mettermi in guardia. Adesso non ho più alibi. E non mi resta che fare l'unico passo che devo compiere: denunciare».

GLI INTERESSI

Sulla stessa falsariga anche la testimonianza di un vigile urbano della Bassa friulana di 42 anni. Anche lui di euro nell'affare Gaiatto ne ha persi 20mila: «E pensare - afferma sconsolato - che appena venerdì scorso avevo telefonato per l'ennesima volta alla società di Nova Gorica e la segreteria mi aveva assicurato che a breve la cosa si sarebbe risolta, che dovevo pazientare alcuni giorni. Ed ecco qua, la soluzione: ora so per certo che non vedrò mai più il capitale versato».

Alla Venice Investment Group si era rivolto anche un 44enne di Lignano, attirato dai tassi d'interessi alti promessi: per lui una scommessa da 15mila euro. «Me ne avevano parlato bene alcuni conoscenti, già clienti, i quali avevano ricevuto dei rimborsi a conferma della serietà del broker. Così mi sono lasciato convincere. Le notizie apparse nei mesi scorsi sulla stampa e l'indagine della Procura di Pordenone certo che mi hanno messo in allarme, tanto che mi sono recato di persona negli uffici di Nova Gorica, dove sono stato rassicurato. Pareva quasi che le vittime fossero loro. Non volevo ammetterlo, ma in fondo sapevo che prima o poi avrei avuto la conferma dell'imbroglio».

Imprenditori, pensionati, operai, studenti, casalinghe, albergatori: c'è chi nella Vig ha impegnato la liquidazione, chi l'eredità, chi i risparmi di una vita. L'elenco ricostruito dalla Guardia di Finanza di Portogruaro riporta oltre tremila nomi di persone residenti per lo più in Friuli, Veneto e Lombardia che hanno consegnato nelle mani di Gaiatto cifre oscillanti dai mille ai 600mila euro. Ma qualcuno avrebbe dichiarato di aver perso qualcosa come un paio di milioni di euro: vale a dire l'intero tesoretto di famiglia. Finora sono 230 quelli che hanno presentato formale querela ed è su questi casi che come ha spiegato il maggiore Riccardo Zorzut, comandante del Gruppo di Portogruaro, si è configurata la truffa per un importo di circa 7 milioni sui 72 totali. Ma visto gli sviluppi dell'inchiesta c'è da aspettarsi un sicuro effetto domino. E pensare che dai riscontri delle Fiamme gialle è emerso che più di qualcuno ha versato somme alla Vig fino allo scorso mese.

Monica Andolfatto
Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in parte per remunerare gli investimenti più datati, in parte dirottati in conti correnti italiani e stranieri degli indagati. Pagando i vecchi investitori, il sodalizio rassicurava così i nuovi clienti e attirava nuovi soggetti affascinati da guadagni facili e veloci. Era stato anche creato un sito internet, riservato ai clienti e accessibile con credenziali personali, nel quale venivano caricati manualmente dati completamente falsi sulle percentuali di resa del capitale. E per non cadere nel mirino delle autorità di vigilanza finanziaria, il sodalizio ha utilizzato una serie di società estere con sede in Slovenia, Croazia e Gran Bretagna. I soldi provento della truffa sono stati poi riciclati attraverso l'acquisto di numerosi immobili in Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. Ma l'inchiesta potrebbe riservare altre sorprese, magari svelare se dietro a Gaiatto c'era qualcun altro.

Susanna Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA

più frequente è sicuramente il cosiddetto "schema piramidale" detto anche "schema Ponzi", dal nome del suo ideatore, operante negli Stati Uniti agli inizi del '900. È uno schema che non sembra preoccuparsi dei segni del tempo, essendo stato utilizzato anche in anni recenti da Bernard Madoff per una delle truffe più eclatanti di tutti i tempi». Il risparmiatore viene allettato con le promesse di tassi da capogiro e con l'assicurazione di ritorni economici, perlomeno a chi entra per primo nel sistema. Ma a pagare i guadagni dei primi sono gli investitori che verranno dopo. In realtà si tratta di una banalissima "catena di Sant'Antonio" finanziaria, perché è il capitale dei nuovi clienti a pagare i tassi d'interesse maturati dagli altri. Ma questo regge finché il parco-clienti aumenta, anche se serve la predisposizione di documentazione falsa. Soltanto l'espansione illimitata, che è impossibile, potrebbe consentire il mantenimento dei guadagni. A un certo punto il meccanismo si inceppa. E nei casi più grossolani, l'attività è costruita apposta per razzare il denaro, senza neppure l'illusione capitalistica del denaro che produce altro denaro.

Giuseppe Pietrobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



pordenonelegge festa del libro con gli autori 19 - 23 settembre 2018



LA SOCIETÀ PUNTAVA
SUL PASSAPAROLA:
«NE PARLAVANO
BENE, MI SONO
LASCIATO
CONVINCERE»